

tempo a modificare le caratteristiche del marchio auricolare omettendo il « simbolo della Repubblica italiana »;

la Guardia di finanza, nel contempo, dando corso all'istanza dell'istituto poligrafico dello Stato, ha avviato in tutta Italia il sequestro presso le Asl, presso le ditte produttrici e presso gli allevatori, dei marchi auricolari irregolari per la presenza del « Simbolo della Repubblica italiana », nominando, qualora tali marchi fossero risultati già applicati ai bovini, custode giudiziario dei capi lo stesso allevatore;

tale affidamento impedisce la regolare movimentazione sia degli animali pronti per il macello, che per quelli da allevamento;

tali difficoltà non derivano dal comportamento dell'allevatore ma dall'intollerabile confusione creata dalla stessa pubblica amministrazione;

l'impossibilità di procedere alla marcatura e conseguentemente anche alla formulazione delle domande di premio, rappresenta un'inaccettabile penalizzazione per un comparto produttivo che ancora non è riuscito a superare le drammatiche conseguenze indotte dalla crisi della Bse;

ritenendo che non si possa far ricadere sugli allevatori le conseguenze di errori dell'amministrazione —;

se intendano prendere immediata contezza delle problematiche suesposte;

attraverso quali urgentissime iniziative intendano sanare le presunte, inconsapevoli, irregolarità passate, non introducendo alcun addebito, fosse anche semplicemente operativo, per il mondo produttivo;

attraverso quali soluzioni transitorie intendano consentire nell'immediato la marcatura del bestiame, non essendo a tutt'oggi disponibili sul mercato marchi della nuova tipologia autorizzata il 4 settembre 2001;

attraverso l'adozione di quali norme vogliano offrire al mondo imprenditoriale

del settore certezze operative, anche in riferimento al raggiungimento della piena funzionalità dell'anagrafe bovina. (5-00225)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

BINDI, BURTONE, FIORONI, MAZZUCA, MOSELLA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a sette mesi di distanza ancora non è stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro Nazionale donatori come previsto ai sensi dell'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti da tre mesi i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per la istituzione, presso il Ministero, di una Commissione Consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 2001 crea gravi difficoltà, su tutto il territorio nazionale, nel reperire i donatori di midollo osseo che, purtroppo, continuano a diminuire di fronte ad un aumento dei malati di leucemia come testimoniano i dati forniti dal gruppo italiano trapianti midollo osseo e dall'Istituto superiore di sanità;

è stata avviata una campagna di sensibilizzazione da parte dell'Admo che ad oggi non ha trovato adeguato e sollecito riscontro da parte del Ministero —;

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro

nazionale dei donatori anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge 52 del 2001 e che fino ad ora, con grave ed ingiustificato ritardo, sono stati disattesi dal ministero della salute. (3-00269)

MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana si è andata diffondendo la notizia che il ministero della salute vorrebbe eliminare dalla prestazioni del servizio sanitario nazionale quelle relative al termalismo;

tale eventuale provvedimento penalizzerebbe totalmente gli impianti termali che attualmente vedono impegnati interi e qualificati *staff* medici, addetti ai trattamenti, dipendenti, nonché le molteplici strutture economicamente collegate;

nella città di Viterbo importanti stabilimenti termali che da tempo costituiscono una voce fondamentale dell'economia locale, vedrebbero da tale provvedimento definitivamente azzerate possibilità di potenziamento e sviluppo attualmente in essere e che gravissime diverrebbero le ripercussioni sull'indotto economico dell'intero territorio;

inoltre il comune di Viterbo ha posto quale punto qualificante della propria azione amministrativa, la partecipazione alla riapertura dello stabilimento termale Inps, che permetterebbe oltre che la creazione di numerosi posti di lavoro, la promozione di una elevata fornitura di servizi specialistici e l'avvio di potenzialità economiche di primaria importanza per tutto il territorio provinciale;

l'eventuale adozione di tale provvedimento verrebbe di fatto a privare un gran numero di utenti della possibilità di usufruire delle scientificamente attestate proprietà terapeutiche del termalismo, negando loro il diritto costituzionale di accedere, a parità di costi, ad una possibilità curativa a salvaguardia della propria sa-

lute, che tra altro incide sul Bilancio dello Stato in misura certamente assai limitata —:

se non ritenga, visti i gravi ed oggettivi risvolti di carattere economico e sanitario che l'emanazione di tale provvedimento produrrebbe, di dare assicurazione in merito al mantenimento delle prestazioni di carattere termale all'interno del servizio sanitario nazionale. (3-00272)

FIORONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si fanno sempre più insistenti notizie sulla concreta possibilità di escludere le cure termali dal novero dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza garantiti dal Servizio sanitario nazionale;

su questa ipotesi di esclusione fin dal 20 settembre 2001 starebbe lavorando un gruppo di tecnici in rappresentanza delle regioni Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Valle D'Aosta e Veneto;

gli orientamenti dei principali Paesi dell'Unione europea vanno in senso diametralmente opposto, favorendo l'utilizzo delle cure termali in considerazione della loro indubbia efficacia terapeutica;

la politica sanitaria nazionale ha affidato, per la tutela della salute degli italiani, un ruolo fondamentale alla prevenzione e alla riabilitazione;

è indiscusso che le prestazioni terapeutiche termali in questo ambito risultano tra quelle più efficaci ed appropriate consentendo inoltre ingenti risparmi nell'ambito della spesa sanitaria;

il Parlamento italiano il 24 ottobre 2000 ha approvato la legge n. 323 recante « norme per il riordino del settore termale » che individuano norme per il rilancio del termalismo italiano per incentivare l'accesso e la fruizione delle prestazioni terapeutiche termali;

la stessa legge n. 323 del 2000 citata, riconoscendo l'alta valenza terapeutica

delle prestazioni termali, ha individuato la figura del medico specialista termale, con corrispondente percorso formativo;

una tale decisione di escludere le cure termali dal PSN provocherebbe un danno grave ed irreparabile al termalismo italiano e affosserebbe in modo definitivo e irreversibile il termalismo di tante realtà italiane, tra le quali quelle della provincia di Viterbo, con ricadute immediate sulla economia già sofferente di quella realtà, ma soprattutto un vero e proprio disastro dal punto di vista occupazionale (ritenuto che per la provincia di Viterbo i due stabilimenti termali esistenti rappresentano le due aziende di maggior rilievo del territorio Viterbese) —:

quali azioni intenda porre in essere il Ministro della salute per impedire una scelta così ingiustificata sia dal punto di vista terapeutico, che scientifico, che avrebbe come unica finalità una drastica riduzione dei livelli essenziali di cura dei cittadini italiani;

quali siano le azioni che intende porre in essere il Ministro per gli affari regionali, come presidente della Conferenza Stato-regioni, per evitare che il primo segnale del federalismo applicato in sanità sia una significativa riduzione della tutela della salute dei cittadini. (3-00273)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, «Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CEE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nullaosta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio» il quale si applica «agli ascensori in servizio permanente negli edifici e nelle costruzioni, nonché ai componenti di sicurezza utilizzati in tali ascensori» prevede, in particolare, all'articolo 1

comma 2, che «rientrano nel campo di applicazione del regolamento gli ascensori a pantografo e gli altri ascensori che si spostano lungo un percorso perfettamente definito nello spazio, pur non spostandosi lungo guide rigide»;

già precedentemente la materia veniva disciplinata dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, «Norme in materia di sicurezza degli impianti»;

all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica sono minuziosamente definiti i criteri per identificare ascensori, montacarichi, installatori per ascensori, commercializzazione, componenti di sicurezza, fabbricante di componenti di sicurezza, ascensore-modello, messa in esercizio, modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione, sostituzione del macchinario, eccetera;

nel corpo del Regolamento vengono disciplinati (articoli 3 e seguenti): requisiti essenziali di sicurezza e tutela della salute; norme armonizzate e disposizioni di carattere equivalente, procedure di valutazione della conformità; marcatura CE; controllo di mercato e clausola di salvaguardia; organismi di certificazione e disciplina transitoria per la conferma degli organismi; messa in esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato; verifiche periodiche; verifiche straordinarie; manutenzione; libretto e targa; divieti; norme di rinvio;

sovente, le persone anziane con difficoltà di deambulazione e i portatori di *handicap* devono installare nelle proprie abitazioni apparecchiature di sollevamento del tutto assimilate agli ascensori e montacarichi e pertanto disciplinate dal Regolamento di cui al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, con tutti i conseguenti obblighi ed oneri da esso imposti;

in particolare, risultano essere poste a carico di dette categorie disabili: tassa comunale di concessione: lire 100.000 annuali; ispezioni due volte l'anno da parte

di ditta autorizzata: lire 250.000 l'una; revisione da parte di ingegnere laureato e iscritto in apposito albo professionale ogni due anni: lire 500.000;

L'utilizzo di siffatte apparecchiature elevatrici costituisce strumento essenziale per le categorie disabili ed anziane per poter attendere alle necessità quotidiane senza subire pesanti disagi ed emarginazioni nell'espletamento dell'ordinaria vita di relazione;

questa sfavorevole circostanza, dovuta alla pedissequa applicazione del Regolamento, penalizza le categorie già disagiate costringendo le stesse a sostenere costi sproporzionati rispetto alla volontà del legislatore di garantire la sicurezza e la tutela della salute degli utenti che viene applicata indiscriminatamente sia agli utenti degli ascensori — in servizio permanente nelle costruzioni e negli edifici pubblici e privati — sia agli utenti delle apparecchiature di sollevamento per motivi di salute e di necessità che devono certamente essere assoggettati ai regolamenti comunitari in linea con gli Stati membri, ma non per questo devono sostenere pesanti oneri sovente inconciliabili con i bassi redditi dei pensionati e dei portatori di *handicap*. —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano di poter intervenire attraverso opportuni temperamenti alla attuale normativa onde apportare miglioramenti per evitare un'ingiusta disparità di trattamento a carico delle fasce sociali disagiate. (5-00227)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere, premesso che:

con la legge 6 marzo 2001, n. 52, avente per oggetto il « riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo » si è inteso regolamentare la disciplina del prelievo delle cellule staminali, midollari e periferiche a scopo di trapianto;

l'articolo 8, al comma 1, della suddetta legge prevede che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa, il Ministro della sanità emani per decreto il regolamento di attuazione recante la disciplina dell'attività del Registro nazionale, le relative modalità di attuazione e l'adeguata copertura assicurativa in favore dei donatori;

sempre l'articolo 8, al comma 2, prevede altresì che con decreto del Ministro della sanità da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sia pubblicato lo schema tipo delle convenzioni regionali di cui all'articolo 3, comma 2, della legge n. 52/2001;

il comma 2 dell'articolo 9 prevede che, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro della sanità, sia nominata la commissione nazionale per i trapianti allogenici da non consanguineo;

a tutt'oggi, nessuno di questi decreti previsti dalla legge 6 marzo 2001, n. 52, fondamentali per l'attuazione pratica della legge stessa, è stato emanato;

mentre continua a crescere costantemente il numero dei malati di leucemia, è in forte diminuzione — parallelamente — il numero dei potenziali donatori —:

entro quali tempi sia prevista l'emanazione dei decreti attuativi della legge 6 marzo 2001, n. 52, previsti dagli articoli 8 e 9 della legge stessa. (5-00229)

Interrogazioni a risposta scritta:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Ceresole d'Alba (provincia di Cuneo) stanno vivendo una gravissima situazione di disagio, causata dallo smaltimento di residui di macellazione e di carcasse animali svolta dalla ditta Inproma sas di Ceresole d'Alba;

sono pervenute numerose segnalazioni da privati cittadini e da esponenti dell'amministrazione comunale;

nonostante le assicurazioni fornite dalla ditta Inproma, questa situazione perdura —:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere a tutela della pubblica salute. (4-00864)

BATTAGLIA e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei malati di leucemia ed altre empatie risulta in aumento secondo i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità;

la legge n. 52 del 6 marzo 2001 ha istituito il registro nazionale dei donatori di midollo osseo, suscitando forti aspettative e speranze fra i malati di leucemia e le loro famiglie;

la legge prevedeva l'emanazione di una serie di provvedimenti attuativi e regolamentari i cui termini sono ampiamente scaduti: non vi è ancora infatti il Regolamento di attuazione che disciplini il Registro, non sono state regolamentate le attività delle associazioni di donatori né si è dato seguito alle convenzioni regionali; non si è istituita la commissione consultiva presso il Ministro della salute;

in alcune regioni si registra nel settore una situazione di paralisi;

tutto ciò frena e compromette il raggiungimento degli obiettivi che la legge si era proposta, in particolare di superare le difficoltà di reperimento di potenziali donatori, in calo negli ultimi anni, di sopperire alle carenze di strutture adeguate e di personale specializzato per la tipizzazione del sangue, di coinvolgimento del volontariato in una efficace azione di informazione e di promozione —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dare piena attuazione alla legge n. 52 del 2001 al fine di realizzare nel Paese un sistema di servizi che consenta di

incrementare il numero di trapianti di midollo osseo e soddisfare le legittime aspettative dei malati. (4-00877)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio sanitario nel nostro paese è da tempo alle prese con una gravissima carenza di personale infermieristico e sociosanitario, carenza che nel settore dell'assistenza agli anziani e ai portatori di *handicap* assume dimensioni drammatiche, tanto che in molti casi (cfr. articolo de *La Nuova Venezia* del 2 ottobre 2001), per far fronte agli onerosissimi carichi di lavoro, ci si è visti costretti a richiamare in servizio, con contratti di collaborazione esterna a tempo determinato, personale già collocato a riposo senza, peraltro, riuscire a contrastare efficacemente le emergenze;

in questi anni una risorsa preziosa è stata quella rappresentata dai lavoratori stranieri e in particolare extracomunitari, in molti casi dotati di un'ottima preparazione professionale e sempre più spesso impiegati con profitto in quei settori — particolarmente critici — per i quali risulta sovente difficoltoso reperire lavoratori italiani disponibili a ricoprire l'incarico;

il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 190/L alla *Gazzetta ufficiale* n. 258 del 3 novembre 1999) prescrive che i lavoratori stranieri non comunitari, per poter operare nel nostro Paese, debbano essere provvisti, oltre che di una copiosa documentazione anagrafica e professionale, di una dichiarazione di valore da parte dell'autorità diplomatica o consolare che attesti la validità abilitante del titolo all'esercizio della professione nel paese di conseguimento;

l'intera certificazione va richiesta alle autorità competenti del Paese di origine e il disbrigo delle pratiche burocratiche comporta in molti casi tempi particolarmente lunghi, anche superiori a un anno

e che non è raro sorgano conflitti di competenza tra l'autorità diplomatica e quella consolare in merito al rilascio della documentazione —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per semplificare l'iter burocratico per la concessione dell'attestato di equipollenza dei titoli professionali così da poter agevolare l'immissione di operatori sociosanitari non comunitari nel mondo del lavoro e garantire nel contempo che siano garantiti i diritti dei malati. (4-00892)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in commissione Calzolaio n. 7-00031 del 28 settembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001, a pagina 1023, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00831), dalla quindicesima alla diciottesima riga deve leggersi: «PASETTO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:» e non «PASET-

TO, LUSETTI, MOSELLA e PISTELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2001 deve intendersi inserita anche l'interrogazione Dell'Anna n. 3-00253 di cui si riporta di seguito il testo:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge sul precariato n. 124 del 1999 realizza una disparità tra i precari docenti ed i precari Ata, (in particolare i responsabili amministrativi supplenti privi di idoneità);

l'ordinanza ministeriale n. 33 del 2000 ed il decreto-legge n. 146 del 2000 consentono l'inserimento nelle graduatorie, anche se con riserva, dei docenti precari che abbiano prodotto domanda per conseguire l'idoneità e la conseguente abilitazione —:

se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a ristabilire equità tra la categoria dei docenti e dei responsabili amministrativi precari consentendo a questi ultimi di poter presentare la domanda di inclusione nelle graduatorie permanenti, anche se con riserva, in attesa della partecipazione a specifico corso abilitante e l'acquisizione della richiesta idoneità. (3-00253)